CORRIERE FIORENTINO

Le cave e l'archivio da restaurare A Carrara un duello da spy story

Gli industriali finanziano il recupero. Il sindaco grillino: carte utili ai giudici, perché ora?

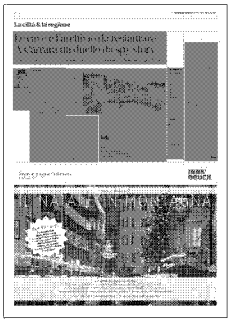
CARRARA Una donazione importante e inaspettata: 250 mila euro da parte degli industriali del marmo di Carrara per restaurare documenti storici sulle cave conservati all'Archivio di Stato. Ma perché, si chiede il sindaco Cinquestelle di Carrara Francesco De Pasquale, «proprio in questo periodo, quando è in corso uno spinoso contenzioso, tra imprenditori e cosa pubblica»?. Non saranno i frigoriferi lasciati per le strade di Roma su cui puntò il dito la sindaca Virginia Raggi («Mai visto tanti rifiuti pesanti abbandonati per strada. Mi sembra strano», disse la prima cittadina Cinquestelle poco dopo essere stata eletta, adombrando un complotto anti M5S), ma la donazione degli industriali del marmo all'Archivio di Stato sono comunque un caso per De Pasquale. «Sono documenti di proprietà del Comune di Carrara — specifica il sindaco — fondamentali, almeno così pare, nel procedimento giudiziario in corso sui cosiddetti beni estimati», ovvero quelle cave di proprietà privata dal 1751, di cui l'amministrazione comunale vorrebbe tornare in possesso. «Chiamatemi complottista, non mi interessa — dice De Pasquale, eletto sindaco della città del marmo nel giugno scorso — Mi piacerebbe che gli industriali mi consultassero prima di prendere certe decisioni. Se avessero chiesto al sindaco come poter spendere 250 mila euro, gli avrei elencato alcune delle priorità della città, consigliandogli il restauro di una scuola o di una palestra». Ad insinuare il dubbio nell'operazione restauro, dice il sindaco, sono state persone direttamente interessate all'affare, che comunque è tutt'altro che concluso. L'Archivio di Stato, che ha sede a Massa, per il momento ha infatti solo confermato di aver ricevuto una proposta di finanziamento da parte della Fondazione Marmo, cui fanno capo gli imprenditori del settore lapideo apuano. Dopo la «soffiata», però, il sindaco ha scritto una lettera al direttore dell'ente, in cui sottolinea che risultando «certa la non fruibilità dei documenti durante la fase di restauro» è «inopportuno sottrarre queste carte alla linea difensiva del Comune», anche perché «non necessitano di urgenti interventi di restauro». De Pasquale aggiunge un altro elemento che aumenta i dubbi: «Ho saputo che il giorno stesso dell'arrivo della mia email al direttore dell'Archivio di Stato, in sede sono arrivati gli ispettori. Forse non sono l'unico visionario». De Pasquale conferma di essere stato rassicurato dai vertici dell'Archivio, che avrebbero garantito l'immediata copia digitale di ogni singolo documento, dunque sempre disponibile, anche in fase di restauro, ma ormai la frittata sembra fatta e i rapporti con gli industriali si sono raggelati. «Le precipitose dichiarazioni rilasciate dal sindaco si commentano da sole — rispondono gli industriali del marmo — Pare che soltanto i Cinque Stelle non sappiano che si possono fare copie digitali dei documenti e che, quando si restaura una fonte documentale, non si falsifica niente ma si porta acqua al mulino della verità».

La Fondazione Marmo rigetta dunque l'accusa di «trame complottiste» e attacca: «In questi mesi Confindustria si è rapportata alla nuova amministrazione con tutto il rispetto e molta curiosità — scrivono gli industriali — attenta a concederle il tempo per acclimatarsi con la complessa gestione della città e non cambieremo il nostro approccio. Sullo sfondo di questa imbarazzante vicenda, si stagliano però ingiustificati pregiudizi e anacronistiche sacche di ostilità nei confronti degli imprenditori». Ma De Pasquale non demorde: «Non sono io che devo recuperare fiducia nella cittadinanza — dice — Forse gli industriali dovrebbero calarsi più nelle esigenze della città e aiutarci con opere serie e necessarie, invece di perdere tempo con le carte dell'Archivio di Stato».

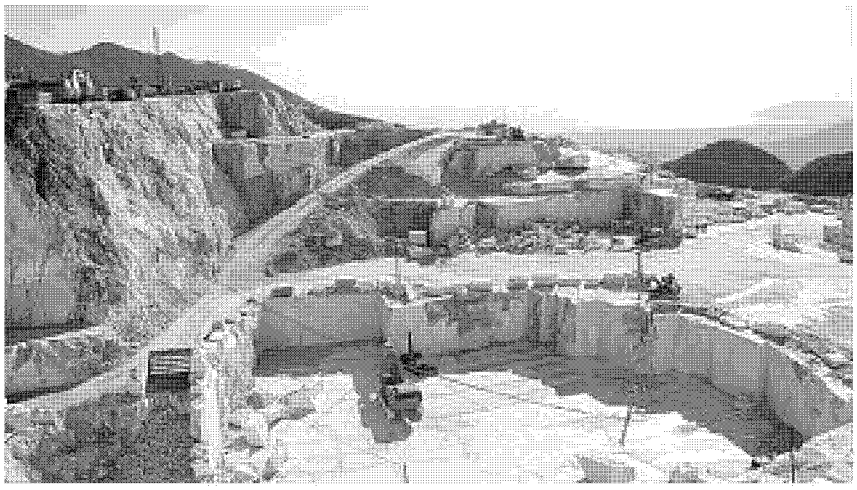
MdA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta e risposta
De Pasquale: così ci sottraete documenti
La replica: complottismo e pregiudizi imbarazzanti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una delle cave di marmo di Carrara. Da tempo si discute degli effetti dell'attività estrattiva sulle montagne e della sicurezza dei lavoratori, oltre che della proprietà delle cave

La guerra

- La gran parte delle cave di marmo è gestita dal Comune, tranne otto (cosiddetti «**beni estimati**») che sono proprietà privata dal 1751
- La concessione di queste cave **non ha scadenza**
- Proprio su questa concessione perpetua è aperto un contenzioso giudiziario che vede **contrapposti** 22 aziende del marmo da una parte, Comune e Regione dall'altra

Francesco De Pasquale è sindaco di Carrara dal giugno scorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.